Comune: ecco il programma di governo della nuova giunta di sinistra

Le idee, le scelte, i progetti per fare una capitale moderna

Grandi opere, più case e più servizi

Il giorno dopo l'elezione, l'assemblea capitolina discute degli obiettivi dell'amministrazione PCI-PSI-PSDI PRI - I centri direzionali, il «quadrante est», il litorale - Gli interventi per commercio, traffico e cultura

Ventiquattr'ore dopo l'elezione del sindaco e della nuova giunta, il consiglio comunale ha discusso, ieri sera, del programma di governo. E' un documento di 25 cartelle — qui sotto ne riportiamo i punti fondamentali — che condensa gli indirizzi e gli obiettivi dell'amministrazione. Nel dibattito, introdotto da Vetere, sono intervenuti numerosi consiglieri. Per il PCI ha parlato il capogruppo Piero Salvagni.

«L'elezione di Vetere a sindaco e della giunta PCI-PSI-PSDI-PRI, sostenuta dal PdUP, rappresenta un avvenimento politico rilevante e di portata nazionale. E' la prima volta infatti — ha detto, tra l'altro, Salvagni — che a Roma e più in generale nel paese, si costituisce una giunta con la partecipazione organica delle forze di sinistra e laiche con l'elezione di un sindaco comunista. L'ingresso del PSDI e del PRI rappresenta l'apertura di una nuova fase politica nella vita della città, caratterizzata da un rapporto di continuità con la svolta realizzata dal 76 in poi». Dopo aver affermato che questo risultato è stato reso possibile dal ruolo essenziale e unitario svolto dal PCI e dal PSI, Salvagni ha sottolineato la sconfitta subita dalla DC e la conferma della stabilità di governo in Campidoglio. «Il programma della giunta — ha detto ancora Salvagni — è un chiaro punto di riferimento per il progetto di Roma capitale moderna, perché lega assieme l'intervento sui problemi emergenti all'azione e alla prospettiva dello sviluppo».

Soddisfazione per la conclusione «in tempi relativamente brevi» della crisi e per il programma della giunta, ha espresso Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro. Minelli ha chiesto due impegni immediati: consiglio straordinario sui problemi dell'occupazione e confronto sul «protocollo d'intesa». Ieri il sindaco Vetere ha firmato l'attribuzione delle deleghe agli assessori. A Giulio Bencini vanno anche gli Affari Generali.

«*Per contribuire a fare di Roma una città che sappia svolgere in modo moderno, produttivo ed efficiente, la sua funzione di capitale del Paese e che in rapporto alla sua storia, al suo patrimonio, alle sue istituzioni ed alle sue energie, diventi sempre più punto di iniziativa, di riferimento e di incontro della cultura europea e mondiale*». Rimane questo l'obiettivo di fondo della nuova giunta comunale così come emerge dal documento politico-programmatico, sottoscritto dai cinque partiti della maggioranza. Vediamo in dettaglio, anche se sinteticamente, quali sono le linee che il nuovo governo della città intende seguire.

POLITICA DEL TERRITORIO: Gli indirizzi e le scelte restano quelle di una concentrazione delle nuove attività direzionali e produttive nel quadrante orientale della città; gli altri punti sono questi: sviluppo del litorale; salvaguardia e recupero del centro storico; razionalizzazione e riorganizzazione del tessuto urbanistico ed edilizio della periferia e dei grandi agglomerati a più alta densità abitativa.

Per quanto riguarda il *quadrante est*, sono già stati avviati gli studi per la realizzazione dei primi 2,5 milioni di metri cubi di strutture direzionali al Tiburtino, a Centocelle e Torre Spaccata; inoltre sono già partiti i lavori per la seconda università di Tor Vergata e sono state individuate le linee infrastrutturali che dovranno accompagnare gli insediamenti. Sono previsti il completamento delle tangenziali, la realizzazione delle penetrazioni autostradali e la ristrutturazione delle ferrovie in concessione oltre alla realizzazione della linea B della metropolitana, da Termini a Rebibbia.

Per quanto riguarda il settore occidentale (Fiumicino-Ostia) gli interventi prioritari attuati riguarderanno la riqualificazione dell'ambiente attraverso il disinquinamento soprattutto del Tevere (un'operazione già avviata e che sta dando i primi risultati). Segue il rilancio delle strutture produttive attraverso la sanatoria, la ristrutturazione e lo sviluppo di quelle esistenti. In particolare: il porto di Fiumicino, come struttura commerciale e il porto turistico di Fiumara. Inoltre, verrà portata a termine l'operazione parco-archeologico-Porto di Traiano e verrà redatto un piano dei campeggi.

Per il centro storico, più in generale per le zone centrali, l'amministrazione comunale sarà impegnata a contrastare l'espansione, anzi a ridurre la consistenza del terziario amministrativo anche attraverso l'offerta di localizzazioni nei nuovi centri direzionali. Salvaguardia del centro storico e proseguimento del programma di risanamento delle borgate per continuare nell'opera di «riunificazione della città» sono naturalmente due capisaldi del programma.

Per quanto riguarda le borgate, l'amministrazione comunale si impegnerà a fondo per approntare una linea di efficace difesa contro l'abusivismo, fonte di disordine urbanistico e anche di costi di gestione geometricamente crescenti per la collettività. Una linea che in alcuni casi potrà concretizzarsi anche in interventi repressivi. A questo proposito, non viene esclusa la possibilità di un utilizzo a scopi sociali di alcuni manufatti che dovessero essere posti sotto sequestro.

CASA: La nuova giunta lavorerà per una adozione immediata della variante generale alla «167». Essa dovrà essere rivolta soprattutto alla ricomposizione ed alla riconduzione, in un disegno unitario, di sviluppo e risanamento, di tutta la periferia cresciuta legalmente ed illegalmente. Saranno offerte soluzioni alternative a coloro che hanno acquistato lotti non edificabili.

Il nuovo piano per l'edilizia economica e popolare dovrà inoltre essere finalizzato alla creazione di un patrimonio di aree attrezzate per rispondere alle opportunità offerte dalle leggi di finanziamento dell'edilizia.

COMMERCIO: Per andare oltre gli atti di «buona volontà», l'amministrazione comunale è intenzionata ad arrivare ad una effettiva razionalizzazione del settore e a tale scopo una particolare attenzione verrà rivolta all'Ente comunale di consumo, per metterlo in condizioni di svolgere realmente il suo ruolo di intermediazione.

TRAFFICO: Sostegno concreto alla politica del trasporto pubblico nelle aree di espansione della città (metropolitana ed uso urbano della rete ferroviaria); selezione del traffico di superficie attraverso un uso adeguato della rete viaria; priorità alla realizzazione di strade tangenziali, un ampio sistema di parcheggi e razionalizzazione della rete ATAC: queste, in sintesi, le direttrici che l'amministrazione seguirà per dare risposta a questo problema.

CULTURA E TURISMO: Il Comune punta ad una strategia programmata di interventi, di intesa con le circoscrizioni, per assicurare ai cittadini di tutte le zone della città standard adeguati per ricevere e fare cultura. Il Comune si sforzerà di elevare la sua capacità di intervento per dotare la città di adeguate e diffuse strutture, tenendo conto dello sviluppo raggiunto nei diversi settori: beni culturali, spettacolo, informazione.

Per il settore turistico si punterà ad un coinvolgimento più stretto delle energie esistenti, per arrivare innnanzitutto ad un piano di ammodernamento delle strutture ricettive (alberghi, campeggi ecc.).

Riunioni, telefonate e interviste: essere sindaco non cambia

Ugo Vetere neorieletto sindaco. Dodici ore dopo, si è ripresentato puntualissimo al tavolo di lavoro: alle 8 e 30, come al solito. Il «giorno dopo» è un giorno come tutti gli altri?

Certo, per la gente oggi è un giorno come gli altri. I problemi di ieri sono quelli di oggi, e probabilmente quelli di domani. Bisogna guardare avanti, mettersi subito all'opera. Finora, ho giurato dal prefetto, fatto una riunione con circoscrizioni e sindacati per le Usl e un'altra con 21 banche. Sono andato al Senato per discutere dell'Ente Eur, ho firmato le «deleghe», ho dato non so quante interviste, e mi aspetta la seduta del consiglio. Una giornata piena. Dimenticavo, mi sono concesso un'ora di riposo su un divano e il permesso di togliermi le scarpe.

Se tu fossi un dc, oggi che stato d'animo avresti?

Nei panni di un dc proprio non mi so immaginare. È più forte di me. Ma ammesso, certo mi farei una domandina: com'è che la DC sta stabilmente all'opposizione e con la buona prospettiva di restarci per un pezzo?

Come ti è sembrato Nicolini nel ruolo di presidente del consiglio comunale?

Delizioso. Gliel'ho anche detto: delizioso.

La crisi è durata un mese e mezzo: è stata breve o lunga?

Ha avuto i tempi giusti, tempi politici intendo. Ma lunga no, non la direi.

Hai ricevuto telegrammi di congratulazioni e da chi?

Sì, telefonate, messaggi, ma nei limiti della normalità. Forse la cosa, la conferma di un comunista a sindaco di Roma e l'elezione di questa giunta, è apparsa in tutto ovvia.

Può essere anche un segnale positivo...

È vero, un elemento positivo c'è. Però non vorrei significasse altro: non cogliere la novità della situazione. Nella continuità con lo slancio iniziato nel 76, questa è la prima maggioranza che esprime organicamente una giunta. Non avveniva da molti anni in Campidoglio. E una maggioranza così, a Roma, delle forze di sinistra e democratiche laiche, in una fase simile della vita cittadina e nazionale, ha un profondo significato. Per tante ragioni. Non ultima, per il valore del programma di governo. Gli obiettivi principali sono tre e vanno tenuti stretti assieme: risanare vecchie e nuove emergenze, costruire una capitale moderna, vivificare la partecipazione. I problemi, le persone, le istituzioni bisogna collegarli sempre. Altrimenti non si governa davvero e bene.

Quando parti per le vacanze e dove vai?

Quando, non lo so ancora. Dove andrò, sì: in campagna, sotto il solito castagno. Da 10 anni il mio riposo lo faccio lì. Aria buona, quiete, piccoli lavori manuali. L'ideale.

ma. sa.

Terrore ieri a largo Preneste

Sparatoria tra la folla dopo la rapina, ferito un bandito

Lo scontro a fuoco con i vigilantes dopo l'assalto ad un furgone blindato

Decine di passanti hanno rischiato di restare colpiti dalle pallottole, mentre tutta la zona intorno a largo Preneste era praticamente bloccata. La drammatica sparatoria è avvenuta intorno alle 16.30 di ieri proprio nello slargo della Prenestina, dopo la rapina contro un furgone della «Mondialpol» che trasportava i contanti della Banca Popolare di Novara. Uno dei rapinatori è rimasto ferito al ginocchio e trasportato in ospedale, ma i suoi complici (almeno due) sono riusciti a fuggire con 30 milioni in contanti ed un milione in valuta estera. Soltanto il caso ha evitato un bilancio ben più tragico per tutti. Le guardie giurate della «Mondialpol» e i banditi hanno infatti sparato all'impazzata e alcune pallottole sono finite addirittura contro un autobus di linea, il 409, dove aveva cercato rifugio uno dei rapinatori in fuga, Giovanni Popoli, 24 anni, colpito da un proiettile al ginocchio ma in maniera non grave.

Cerchiamo di ricostruire la dinamica di questa rapina, compiuta sicuramente da una banda di giovani rapinatori, decisi e senza scrupoli. Intorno alle 16.30, un furgone della polizia privata «Mondialpol» è parcheggiato a pochi metri dalla filiale della Banca Popolare di Novara, in largo Preneste. Due guardie giurate escono dall'istituto di credito con un sacco in mano, per caricarlo sul blindato. L'uomo che ha in mano il sacco viene avvicinato, pistola in pugno, da due giovani. Gli strappano il bottino, ma l'altro agente comincia a sparare contro di loro. I rapinatori reagiscono, mentre le automobili intorno si fermano in mezzo alla strada e la gente si getta a terra. Sentiti i colpi, si affaccia dalla finestra del piano superiore della banca un altra guardia della Mondialpol, che abita lì. Anche lui spara verso il centro della piazza, e molti colpi vanno a conficcarsicontro le fiancate del bus 409, gremito di passeggeri terrorizzati. È un inferno di fuoco. I colpi, fortunatamente, raggiungono soltanto uno dei rapinatori al ginocchio, senza ferirlo in maniera grave, ma permettendo la sua cattura. A questo punto vengono notati mentre fuggono dalla piazza altri due giovani, ma le prime ricerche sono senza esito.

Sul posto cominciano ad arrivare altre volanti della polizia, ma per i fuggitivi ormai è fatta. Con loro sono riusciti a portare via il sacco con i 30 milioni di lire italiane, più un milione in valuta estera.

L'arresto di Giovanni Popoli, comunque, permetterà con molta probabilità di risalire anche ai complici. La polizia, infatti, conosce molto bene il giovane rapinatore, «schedato» già per altri furti, scippi e detenzione di armi. Il suo «giro» è quello della malavita di Tor de' Schiavi, e non sarà difficile individuare almeno qualcuno dei complici. Oltre al due notati mentre fuggivano altre persone erano sicuramente appostate in zona, magari con auto o motociclette per garantire la fuga dei complici. Giovanni Popoli, tra l'altro, aveva con sé al momento dell'arresto ben due pistole, una «Magnum» ed una calibro 38. Quest'ultima, però, sarebbe l'arma sottratta da Popoli alla guardia giurata durante il «colpo». Per tutta la sera la polizia ha battuto la zona alla ricerca dei due rapinatori fuggiti.

Gli alloggi di Caltagirone

Quelle case occupate che il Comune non ha espropriato

Le famiglie chiedono una soluzione al problema - Gli impegni dell'amministrazione

Stanno lì da due anni. I primi tempi si trattava solo di un picchettaggio, di una mobilitazione per evitare che quella parte di patrimonio dei fratelli Caltagirone finisse nelle mani di speculatori, poi piano piano sono arrivate nuove famiglie, coppie di giovani senza una casa e a poco a poco si è arrivati a una vera e propria occupazione.

Ormai le 200 famiglie negli appartamenti di via Cortina d'Ampezzo si sono sistemate: «Abbiamo ottenuto il contratto di luce e acqua, molti bambini sono stati iscritti a scuola, abbiamo fatto il cambio di residenza È arrivata persino la Polizia e un ufficiale giudiziario a portarci un handicappato sfrattato da Primavalle perché lo ospitassimo, e da qua, aggiungono, non ce ne andremo neppure se ci buttano fuori con la forza».

In realtà per il momento nessuno parla di buttare fuori casa gli occupanti: il motivo della loro preoccupazione è che il Comune ha deciso di non espropriare quei duecento appartamenti (come invece è stato fatto per gli altri 1312 del patrimonio Caltagirone).

Ed è proprio per paura che le case finiscano a dei privati che gli occupanti hanno deciso di indire una conferenza stampa. «La metà delle famiglie che abitano qui dentro — sostengono — hanno diritto ad una casa anche dal punto di vista amministrativo. Sono infatti inserite delle graduatorie comunali e dovrebbero trovare un alloggio a Tor Bellamonaca. Il problema è che quelle case non sono ancora terminate e così si rischia di stare in mezzo ad una strada per anni».

Nella conferenza stampa gli occupanti hanno avanzato le loro proposte al Comune: la prima cosa che chiedono è che venga espropriato tutto il patrimonio dei fratelli Caltagirone. Loro naturalmente vorrebbero restare dove si trovano ma sarebbero disposti, secondo quanto hanno annunciato, a trasferirsi, anche scaglionati, con precedenza quindi a chi ha maggiori diritti, in altre sistemazioni.

Per il momento gli occupanti non pagano nessun genere di pigione e vorrebbero accordarsi su un fitto adeguato all'entità dello stipendio. Applicando l'equo canone, le case, che sono piuttosto grandi, (quattro stanze e ampi servizi, hanno tutte tre bagni) verrebbero a costare non meno di cinque-seicentomila lire mentre loro arriverebbero al massimo sulle 150 mila.

La situazione, dunque è abbastanza grave. Tra l'altro gli appartamenti di via Cortina d'Ampezzo sono di tali dimensioni che sarebbe difficile destinarli ad occupazioni popolari. Ci sono da una parte centinaia di famiglie (oltre alle case di Via Cortina d'Ampezzo sono occupate altre palazzine a Mostacciano a via Galli e a via Ferrini) che hanno bisogno di una casa e dall'altra c'è il Comune, che proprio perché in questi anni ha compiuto grandi passi avanti nella risoluzione del problema casa non può derogare dai criteri di rigore e di giustizia su cui si è sempre mosso.

In altre parole: esiste una lista che rispetta l'ordine di chi ha più bisogno di una casa e se si avallasse il principio che con un'occupazione si può «saltare» questa lista chi più avrebbe fiducia nella capacità della giunta? Per quale motivo chi aspetta da anni un'abitazione, ne ha diritto e potrebbe finalmente abitarla dovrebbe rinunciarci perché altre famiglie l'hanno presa con la forza? Certo, il problema resta comunque drammatico e da parte del Comune è aperta la via di un dialogo per trovare una sistemazione alle famiglie che ne hanno realmente bisogno.

Presentata al consiglio regionale dai comunisti, è stata approvata da tutti i partiti

Una legge per sconfiggere la droga

Passa all'unanimità la proposta di finanziare le attività volte al recupero dei tossicodipendenti: una vittoria politica e sociale di grande rilievo - Un albo regionale delle attività terapeutiche - Le USL attiveranno le convenzioni con enti e cooperative - Contributi alle imprese che offriranno posti di lavoro

Finalmente «esistono» i volontari dei gruppi di base

Le più note si chiamano Bravetta, Magliana '80, Albedo, Trappers. Sono le associazioni e le cooperative che combattono l'eroina. Poi ci sono i gruppi di base, quelli nati sull'onda delle proteste spontanee: Primavalle, Ostia, Tiburtino III, Villa Gordiani. Sono nomi di quartieri, quasi delle bandiere per agglomerati urbani sperduti in una geografia romana che ha concesso loro ben poche alternative all'essere dei veri e propri ghetti di emarginazione. Questo fronte che combatte la droga con forme e progetti diversi è sempre stato povero e disperato. Tra loro ci sono, a volte, medici, qualche psicologo o degli assistenti sociali, ma per lo più si tratta di «volontari semplici». Volontariamente immersi nella tragedia di strappare ragazzi inebetiti ad un destino di alienazione e di sempre più probabile morte, questi giovani hanno lavorato per anni senza mezzi, senza aiuti, senza coordinamenti.

Oggi una legge regionale interviene e si mette a loro fianco, darà loro dei soldi e l'appoggio necessario a trasformare queste esperienze da buona speranza in realtà propositiva di un possibile destino fuori dell'eroina.

Superato il dualismo operativo tra i gruppi ed i Sat, gli operatori potranno finalmente lavorare insieme pur mantenendo la più completa autonomia, e questo sembra uno dei risultati più importanti. Le associazioni e le cooperative sono nate infatti proprio per sopperire le deficienze del servizio di assistenza ai tossicodipendenti che spesso non riescono ad andare più in là della somministrazione del metadone: per carenza di mezzi e di personale, ma anche perché, come istituzione, usa durezze burocratiche difficili da accettare.

Al momento in cui fu presentata, la legge venne discussa dai giovani delle associazioni e delle comunità in un dibattito che si tradusse in appoggio ed impegno a portarla avanti. Il PCI e la FGCI organizzarono una petizione popolare e numerose manifestazioni sotto al Parlamento e alla Regione. La commissione consiliare provinciale diede alla proposta dei comunisti un voto unanime, mettendo a disposizione dei fondi per integrare quelli che ora stanzierà la Regione. Il comitato cittadino la salutò come la più avanzata delle proposte per cercare di arginare il fenomeno.

Oggi che la proposta è una realtà, votata da tutti i partiti — anche quelli che a livello nazionale approveranno probabilmente i nuovi tagli alla spesa pubblica ed in particolare a quella sanitaria proposti da Spadolini — si tratta di adoperare la legge nel migliore dei modi. I soldi, due miliardi per l'82, possono moltiplicare la rete di solidarietà nata intorno ai tossicodipendenti attraverso i finanziamenti a chi darà loro lavoro, possono essere usati per i corsi di formazione professionale, per iniziative culturali. Agli ex tossicodipedenti viene riconosciuta la capacità di operatore nei confronti di chi sta ancora dentro il tunnel, ed era ora che ad occuparsi di un problema venissero deputati proprio coloro che — non è certo per fortuna — lo conoscono bene. E c'è di più: la legge non pontifica sulla morale della «salvezza». I criteri per la distribuzione dei fondi non chiedono certificati di redenzione ma soltanto la dimostrazione della funzionalità dell'attività svolta, consapevoli certamente i legislatori che tirar fuori i giovani dall'eroina non è facile, anzi, a volte è quasi impossibile.

n. r.

È stata approvata ieri dal Consiglio regionale la legge che regola gli interventi di riabilitazione e prevenzione dei tossicodipendenti ed alcolisti. La legge era stata presentata a gennaio dai consiglieri comunisti Cancrini, Cacciotti, Colombini, Napoletano e Ranalli e ieri ha ottenuto il voto favorevole di tutti i partiti. Un passo in avanti in una battaglia difficile e drammatica, e anche un fatto di rilevante significato politico.

La Regione Lazio è stata la prima a riconoscere in questi termini la gravità e l'urgenza del problema droga e l'ha fatto (per una volta) senza giochi politici o ritardi burocratici, l'ha fatto unitariamente, ragionevolmente.

Vediamo ora com'è fatta questa legge che — lo ricordiamo — riscosse, al momento della sua presentazione, il consenso del comitato cittadino contro la droga, degli operatori delle comunità terapeutiche e della commissione consiliare provinciale.

Il primo passo sarà la costituzione di un Albo regionale delle attività terapeutiche. Tutte le cooperative ed i gruppi di base possono chiedere l'iscrizione, presentando un programma dettagliato degli interventi, con il nome e il curriculum degli operatori che in essi lavorano. La domanda dovrà anche contenere il parere favorevole della Usl nel cui territorio viene svolta l'attività e di quelle con cui il gruppo vuole collaborare.

L'albo, in sostanza, è una verifica delle iniziative serie, valide ed affidabili, in base a criteri di efficienza e funzionalità delle strutture, o in base (per chi non fosse ancora stabilmente organizzato) al programma presentato.

Saranno le Usl ad attivare le convenzioni con gli enti, le associazioni e le cooperative, a partire dall'83. Per quest'anno invece le convenzioni le stipulerà la Regione, per evitare le secche burocratiche che inevitabilmente attendono la messa in opera della legge.

La Usl potrà poi autorizzare anche i singoli soggiorni presso strutture pubbliche o private del tossicodipendente che lo richieda. L'autorizzazione comporta il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno, sia per il giovane che vuole sottoporsi alla disintossicazione, che per l'operatore che lo accompagna.

E veniamo ad uno dei punti più qualificanti della legge: la «riabilitazione», l'inserimento degli ex tossicodipendenti nella società del lavoro. Le imprese artigiane, le cooperative e le aziende che vorranno assumere questi giovani sia a tempo indeterminato che per un periodo di formazione saranno sovvenzionati dalla Regione con la cifra di 3 milioni annui. Gli ex tossicodipendenti potranno anche lavorare nelle comunità di recupero le quali — nella stessa misura — otterranno i soldi per pagarli. Tutti gli altri finanziamenti invece, restando fermo il carattere volontario del lavoro svolto dagli operatori, saranno destinati alle attività del gruppo.

Per l'82 la cifra complessiva approvata è di due miliardi, ed è — lo ripetiamo — la prima volta che una istituzione si fa carico economicamente del destino sociale di una grossa fetta di emarginati, i drogati, un «popolo» succubo e debole che negli ultimi anni è enormente aumentato.

Domani manifestazione con Vetere a Ostia Antica

Domani, un fuoriprogramma d'eccezione al festival di Ostia: alle ore 19,30 il sindaco Vetere e il vicepresidente della Provincia Marroni, rieletti l'altra sera — accompagnati dal segretario della federazione, Morelli — saranno salutati dalla gente del quartiere che in questo modo vuole manifestare la propria soddisfazione per l'esito della crisi al Campidoglio e a Palazzo Valentini.

Intanto, per oggi il programma del festival — che è alle sue ultime battute — prevede per le ore 19,30 un'intervista «pubblica» di Lucio Caracciolo di «Repubblica» a Rinaldo Scheda della Cgil sul tema «Contratti, occupazione, democrazia sindacale». Alle 21,30, dal palco centrale, Ivan Graziani terrà il suo concerto.

Sabato, proprio per la visita di Vetere, Marroni e Morelli il programma subirà qualche modifica. Così il dibattito politico, previsto per le 19,30 inizierà alle 22: il tema è: «Quale posizione delle forze di sinistra europee di fronte alla crisi libanese e ai pericoli di guerra nel mondo». Alle 21,30 sul palco centrale concerto di «Musica Nova», con Eugenio Bennato. Alle 22,30 discoteca di Radio Blu. Infine, alle 22 nello spazio Borgo il film «Tosca».

Dopo una lite accoltella la madre

Prima ha insultato la madre e poi l'ha accoltellata. Il tutto al termine di una lite per futili motivi L'episodio è accaduto in un appartamento in via Auro Gabinio. Nicola Scialabba, fratello del giovane Roberto assassinato dai fascisti a piazza Don Bosco, verso le 19 è rientrato a casa. Subito ha iniziato a litigare con la madre. Mentre l'altro fratello stava accorrendo, Nicola ha afferrato un coltello e l'ha vibrato contro la donna. Giana David — così si chiama la vittima — guarirà in 30 giorni.

Commissione d'esami: 23 bocciati su 73

Domenico Ciavarella (docente universitario di scienza delle finanze e presidente di una commissione d'esami) non ha avuto pietà: di 73 studenti ne ha bocciati un terzo, 23 e tutti con voti bassissimi e senza tener in nessun conto il giudizio favorevole degli altri professori.

E' successo nella 21ª commissione dell'Istituto commerciale Duca d'Abruzzi: un caso unico, però; perché la severità di Ciavarella non è stata imitata da altri.

Spacciavano cambiali false, arrestati

Sono cadute nella rete dei carabinieri quattro persone ritenute responsabili di ricettazione e spaccio di cambiali e valori falsificati. Alessandro Ciocca, 53 anni, e la moglie Sara, di 47, Antonio Middei, di 52, e Vincenzo Attenni, di 44, sono stati sorpresi nella casa di Ciocca, a Casalpalocco. Alla scoperta dell'appartamento i carabinieri sono giunti dopo una serie di denunce e dopo lunghi pedinamenti. Ora si cercano altre persone probabilmente coinvolte nel traffico illecito.

il partito

ZONE DELLA PROVINCIA

SUD: FESTE DELL'UNITÀ: ARICCIA alle 19.30 dibattito sulla droga con il compagno Nando Agostinelli; GENAZZANO alle 19.30 dibattito sull'informazione con il compagno Carlo Leoni; ANZIO alle 19 dibattito sul turismo; continua la festa di ARDEA.
EST: Si apre oggi la festa di SANT'ANGELO ROMANO.
NORD: Continua la festa di CIVITAVECCHIA con un dibattito sull'emarginazione, con il compagno Luigi Cancrini.

FROSINONE

Feste Unità: Anagni ore 18 30 dibattito su crisi alla CEAT (Colafrancescho-Amici); Ripi ore 21 dibattito sulla droga (F. Ottaviano); S. Giorgio a Liri ore 20 dib. sulla sanità (Tripodi), Ceccano ore 21 C. Direttivo.

LATINA

Roccagorga ore 18 inaugurazione centro anziani (A. Giovagnoli); continua la festa di Formia. Iniziano le feste dell'Unità di: Sezze Scalo, Sabaudia, Ceriara.

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Renato Squarcia e Catia Mancini. Ai novelli sposi gli auguri della sezione Magliana e dell'Unità.